



## Infermieri, test per 1400

**Udine**

A chi porterà fortuna una data bizzarra come il 9 del 9 del 2009? Il 9 è considerato in qualche cultura un numero un po' magico, posto tra una fine e un inizio, e un test di ammissione universitario come quello che ieri hanno affrontato a Udine 1406 giovani, che si candidavano per l'accesso ai corsi di laurea delle professioni sanitarie.

A pagina V

# Professioni sanitarie, la carica dei 1400

Test d'ammissione nelle sedi dei Rizzi, piazzale Kolbe e via Colugna. Ma in 278 hanno rinunciato

(P.D.) A chi porterà fortuna una data bizzarra come il 9 del 9 del 2009? Il 9 è considerato in qualche cultura un numero un po' magico, posto tra una fine e un inizio, e un test di ammissione universitario come quello che ieri hanno affrontato a Udine 1406 giovani, che si candidavano per l'accesso ai corsi di laurea delle professioni sanitarie, scienze motorie, biotecnologia, potrà rappresentare sul serio un inizio per chi avrà il via libera a diventare l'infermiere, il fisioterapista, il tecnico di radiologia o di laboratorio, l'ostetrico, l'educatore professionale di domani.

Erano attesi in 1684 e quindi in 278 non hanno risposto agli appelli che sono stati fatti al mattino nelle sedi di piazzale Kolbe, via Colugna e i Rizzi, alle quali gli iscritti alla prova erano stati indirizzati suddivisi in base alla data di nascita.

Sono arrivati alla spicciolata, qualcuno scortato da un familiare (come papà Agostino Ferraro, di Conegliano, o come Marco Grillo, di Codroipo, educatore professionale, fratello di Elisa, che provava fisioterapia).

A guidarli, molto spesso, è stata la prospettiva di poter contare su uno sbocco professionale certo. «Questo è un settore che non fallirà mai, di avvocati ce ne sono tanti. E studiare qualcosa che non piace sono soldi e tempo sprecati» commenta Martina Falsaperla, di Pozzuolo, che vorrebbe diventare tecnica di radiologia.

Anna De Paoli, di Udine, diplomata al Percoto, ha messo al primo posto infermieristica nelle opzioni possibili, Mario Passarello, sempre di Udine, che le è a fianco, pochi giorni fa ha tentato anche per l'accesso a Medicina. Non era il solo a provare a giocare una nuova mano, tra i ragazzi che ieri affollavano le sedi universitarie. Era il caso ad esempio anche di Riccardo Cortello, di Portogruaro, ex studente del linguistico, che ieri provava l'ammissione a biotecnologie dopo aver affrontato il test per Medicina. Il suo sogno è quello di curare un giorno i malati di tumore, non lo spaventano i tanti anni di studio davanti. E se quella strada gli fosse preclusa l'alternativa è sempre una scelta dettata dal cuore: studiare Lettere.

Tra chi ha voluto scommettere su più corsi di laurea non sempre la gerarchia delle preferenze è ben delineata e, se c'è chi farebbe salti di gioia per un posto a medicina, altri, potendo scegliere,

sarebbero messi in imbarazzo dalla durata e dall'impegno e non esiterebbero a optare per la carriera dallo sbocco più immediato.

Hanno il futuro nei loro occhi, quelle ragazze e quei ragazzi, e tanti parlano, con sincerità, del desiderio di essere utili agli altri attraverso la vita professionale: «Mi piacerebbe un lavoro utile, che aiutasse, un mestiere importante» sono le parole di Edlira Murataj, di Pordenone, candidata infermiera. «Infermieristica mi piace, tra tutte le facoltà da il senso di poter fare» sostiene Katia Serafini della provincia veneta.

Andrea Rossi, della Destra Tagliamento, spiega che ha chiesto anche di entrare nell'esercito. Chissà cosa gli riserverà la vita...

Il desiderio di Valentina Corazza, di Azzano, che ama lo sport e il movimento, invece è quello di accedere a Scienze motorie o fisioterapia. Ha le idee chiare anche Manuel Urli, di Magnano, che spera di poter studiare fisioterapia dopo il Malignani e magari poter entrare nel team di una società sportiva. Il suo "piano b" è quello di diventare un buon enologo.

Scelta meditata quella di Francesca Tolloi, di Villesse, che punta a ostetricia per passione. Interessa il contatto con la gente a Elisabetta Pilosio, di Martignacco.

All'uscita sono vistosamente stanchi, il primo gesto è spesso quello di accendere il cellulare per far sapere com'è andata. "Duretta" viene definita la parte dei quesiti legati a fisica e matematica, persino più di quella riguardante la precedente prova per Medicina, stando a chi l'ha sostenuta (gli aspiranti medici d'altro canto hanno scontato una parte di biologia ritenuta molto specifica e quindi molto tosta). "Fattibile" tuttavia la prova, tutto sommato. Crepi il lupo. Ma se l'esito dovesse essere negativo Marina Londero, di Gemona, in corsa per diventare e infermiera, è decisa a ritentare e nel frattempo rimboccarsi le maniche e cercarsi un'occupazione.

Intanto, dopo un'estate passata in buona parte a sgobbare sui libri, tra maturità e preparazione al test di ammissione, finalmente il meritato ozio in attesa del responso che non dovrebbe farsi attendere più di qualche giorno. Quasi per tutti, perché le selezioni non sono ancora concluse e oggi tocca a chi ha fatto domanda per Scienze della formazione.

---

Lo scoglio  
di matematica  
e fisica  
ha fatto penare  
più di qualcuno

---

**L'ATTESA**  
Per i candidati, molti provenienti  
da fuori provincia, tanto stress e  
ora l'attesa delle graduatorie che  
però non dovrebbero tardare più  
di qualche giorno (Pressphoto  
Lancia)



**IL MEDICO PSICHIATRA****«Chi resterà deluso non demorda perchè altre vie esistono»**

(P.D.)La matematica non lascia scampo: i candidati sono tanti e i posti pochi: 70 a scienze motorie, 58 a biotecnologie, 50 per educazione professionale, 185 a infermieristica, 30 per fisioterapia, 15 per ostetricia, 10 a tecniche di laboratorio biomedico e 30 per tecnico di radiologia. Saranno tanti i delusi. «Non scoraggiatevi. Il mondo è cambiato e c'è tanta più rotta da fare per entrare nel sistema produttivo ma non arrendetevi e se avete una passione seguitela»: è così che si rivolge a chi si vedrà preclusa l'iscrizione al corso desiderato, almeno per stavolta, lo psichiatra Mario Novello. E prova a lanciare anche un suggerimento concreto: «Ci sono forme non istituzionali di ingresso nel sistema sanitario che sono possibili. Non ci soltanto le forme canoniche, ma ad esempio, l'accesso può avvenire attraverso la cooperazione, con progetti interessanti».

«È più dura che un tempo ma non fatevi appiat-

tire dall'apparato e tirate fuori il vostro sentire, la vostra creatività... Occorre allargare l'orizzonte» esorta ancora Novello. E lo psichiatra ricorda l'investimento sui giovani e la loro voglia di cambiare compiuto nel processo di trasformazione del manicomio di Udine: «L'esperienza di lavoro con i giovani è stata fondamentale» assicura. E allora guai a demordere e cercare di essere propositivi: «Rotelli diceva che il sociale di questa regione ha bisogno di innovazione» cita lo psichiatra.

Ma non nasconde neppure il problema del ricambio generazionale che penalizza i giovani perchè, a fronte di una riduzione frequente delle opportunità nel mondo del lavoro, i più anziani rimangono in attività e chi viene dopo stenta ad inserirsi.

Il consiglio resta il medesimo: non vedere nero e non farsi abbattere 'chè alla fine una porta si apre.

**I CONTROLLI****Identificazione in entrata e in uscita e documento sempre sul banco**

«È filato tutto liscio», dichiara a prova conclusa il professor Franco Quadrifoglio, il docente chiamato a sovrintendere le operazioni relative ai test di ammissione di ieri. «Il nostro controllo è stato ferreo e non ci sono stati inconvenienti - riferisce - : i cellulari sono stati tutti depositati e il controllo di identità è stato rigoroso ed effettuato prima, durante e alla consegna. I candidati avevano la carta d'identità sul banco e in qualsiasi momento era possibile una verifica».

«Il compito di oggi non lo conosco invece ho visto le domande del 3, la prova di medicina, per cui non ero in commissione, che sono in rete, e l'ho trovato estremamente facile» afferma.

Se la sua impressione sia o no corretta lo dimostrerà la curva di

distribuzione dei voti che a Udine si è sempre mantenuta alta: «L'ho già detto: questo fa onore alla scuola media superiore friulana» sottolinea Quadrifoglio.

«Le professioni sanitarie attirano anche perchè offrono un lavoro sicuro - interviene il preside di Medicina, Massimo Bazzocchi - ; ciò ci consente di fare una bella selezione».

«Il numero programmato è uno strumento per elevare ulteriormente la qualità della formazione e per realizzare raccordi più sinergici con il mercato del lavoro» è il pensiero espresso dal rettore Cristiana Compagno. E invia un suo messaggio a coloro ai quali la prova andrà male: «Non scoraggiarsi e iscriversi ai numerosi corsi di laurea ad altissimo livello che l'Università di Udine offre».



Una delle aule di convocazione. Dal rettore un invito: «Valutate tutte le proposte dell'ateneo»